



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

11-12-13-14 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 22: Consorzio Piave

Pagina 23: Tutti

11-12-13-14 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TROMBA D'ARIA IN POLESINE. ZAIA: IL VENETO IN TRINCEA. MOBILITATA LA PROTEZIONE CIVILE, MA PENSARE GIÀ AL DOPO

Comunicato stampa N° 2307 del 13/10/2014

(AVN) – Melara (Rovigo), 13 ottobre 2013

“Siamo di nuovo in trincea contro il maltempo. Abbiamo mobilitato la Protezione Civile e siamo pronti ad ogni evenienza. Dobbiamo fronteggiare il presente e sin d’ora pensare al dopo, per tornare al più presto alla normalità”. Il presidente del Veneto Luca Zaia non nasconde la sua preoccupazione per le conseguenze delle precipitazioni e del vento forte che stanno interessando anche il territorio regionale ed è in costante contatto con la Protezione Civile Regionale per avere in tempo reale notizie aggiornate.

La situazione più grave risulta al momento essere in Polesine, dove sono state mobilitate tre squadre di volontari, coordinate dai Vigili del Fuoco, impegnate da alcune ore nel Comune di Melara, dove a metà pomeriggio si è abbattuta una violenta tromba d’aria. Sul posto sono attualmente all’opera tre gruppi di volontari, su richiesta della Provincia, specializzati nell’accoglienza e nell’uso di motoseghe.

Il vento ha infatti danneggiato tetti e coperture e per questo si stanno approntando luoghi di accoglienza per quanti non potessero passare la notte in casa, mentre alcuni alberi sono caduti e le strade sono ingombre di detriti, sui quali i volontari della Protezione civile stanno lavorando per ripristinare la circolazione. La tromba d’aria ha anche tranciato alcune linee elettriche sulle quali l’Enel sta lavorando per ripristinare l’approvvigionamento d’energia.

Su ampie zone della pianura veneta sono state segnalate forti piogge, accompagnate da raffiche intense di vento e da qualche grandinata.

IL CASO Situazione intollerabile nella vasca deposito dell'idrovora di via Cengiaretto

Canton Basso, odore pazzesco

*Allarme dei residenti per i quintali di pesce in putrefazione scaricato e lasciato troppo tempo***Luigi Ingegneri**

ADRIA - Odori nauseabondi nell'arco di 500 metri attorno all'idrovora di Canton Basso in via Cengiaretto.

Da alcune mattine la situazione è veramente insopportabile: il tutto è provocato dai quintali di pesce in putrefazione nella vasca di scarico dell'idrovora.

Una quantità di pesce impressionante, alcune specie anche di grosse dimensioni, che sfiorano i 50 chili, lasciati lì per giorni a marcire. Poi il caldo e l'alta umidità di queste giornate autunnali fanno il resto accelerando il processo di putrefazione e liberando nell'aria odori insopportabili favoriti dalla bassa pressione che rallenta la dispersione nell'aria e crea una cappa irrespirabile.

Senza dimenticare le mosche ed altri insetti che ronzano attorno e che hanno trovato un vero e proprio paradiso. Tutto ciò crea, oltre ad una situazione insopportabile, seri rischi per la salute delle persone e degli animali domestici.



La vasca dove è stipato il pesce putrefatto che emana odori insopportabili

I residenti della zona dicono che la situazione si ripete da diverso tempo. Infatti la gru automatica raccoglie i rifiuti che si fermano sulla griglia per tenere pulite le pompe che scaricano l'acqua dello scolo Brugnolo in Canalbianco. Lì arriva e si ferma di tutto: pesce, altri animali, ramaglie varie. Viene raccolto dalla gru e scaricato nella grande vasca adiacente ma resta lì per lungo tempo mentre "un tempo -

assicura qualcuno delle vicinanze - lo svuotamento avveniva più frequentemente". Ma i residenti della zona pongono anche un altro preoccupante interrogativo: perché tutto quel pesce morto? "Infatti - spiegano - il pesce scaricato nella vasca viene raccolto morto, diversamente sarebbe in grado di mettersi in fuga prima di essere preso dal braccio meccanico. Questo significa - è la loro tesi - che nelle

acque del Brugnolo e forse in Canalbianco c'è una grande quantità di pesce morto e ciò lascia molto pensare". In effetti tutto quel pesce scaricato nella vasca non può essere una cosa normale e non sarebbe male se le autorità delegate dal Consorzio di bonifica al Comune per finire al servizio sanitario dell'Ulss 19 alzassero lo sguardo su quanto succede in Canton Basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAITEMPO. La tempesta ha colpito il basso lago e la zona di Affi, Garda è stata investita da una pioggia torrenziale, disagi limitati a Peschiera: vigili del fuoco al lavoro

Nubifragio e grandine, tetto scoperchiato

La copertura del «Bardolino Yachting» è volata sulla Gardesana
Negozi allagati in centro e strade trasformate in veri e propri fiumi

Katia Ferraro

La copertura di un capannone finita sulla strada Gardesana: è stato questo il danno maggiore del nubifragio che nella tarda mattinata di ieri - per poi ripetersi nel pomeriggio - ha investito i paesi dell'area gardesana, in particolare del basso lago, accompagnato da forti raffiche di vento e in alcune zone da violenti chicchi di grandine, seppure di dimensioni contenute. Il capannone «scoperchiato» è quello del centro nautico «Bardolino Yachting», che si trova tra Bardolino e Cisano. A finire in strada è stata la guaina catramata isolante che rivestiva la copertura in cemento dell'edificio: per fortuna in quel momento sulla Gardesana, normalmente abbastanza trafficata, non c'erano automobilisti o passanti e l'incidente non ha avuto ulteriori conseguenze. La situazione, anche viabilistica, è stata riportata alla normalità nel giro di un paio d'ore grazie all'intervento dei Vigili del fuoco di Bardolino e degli operai del Comune. Le strade del centro storico si sono trasformate in fiumi e soprattutto nei punti più bassi l'acqua è riuscita ad entrare negli esercizi commerciali provocando allagamenti di qualche centimetro. Alcuni cittadini hanno chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco per prosciugare pic-



I vigili del fuoco al lavoro sulla Gardesana a Bardolino dove è «atterrata» la copertura del centro nautico

coli allagamenti negli scantinati delle loro abitazioni, mentre il vento - che data l'intensità qualcuno ha definito tromba d'aria - ha ridotto a brandelli anche le tende di copertura dei plateatici di alcuni locali sul lungolago. In seguito a questi brevi ma intensi momenti di paura, fanno sapere dal Comune, è stata sollecitata la Regione affinché adempia tempestivamente alla pulizia dell'alveo del torrente Valsorda, che in caso di eventi meteorologici di questo tipo è soggetto ad esondazioni.

«A Garda è caduta una notevole quantità d'acqua, ma niente in confronto a Bardolino», raccontava ieri il sindaco di Garda Antonio Pasotti che

vive però a Bardolino poco lontano dal capannone scoperchiato.

Negli altri Comuni la situazione è rimasta sotto controllo senza presentare grandi criticità. Non sono stati registrati problemi nelle zone di Castelnuovo e Peschiera che nei mesi scorsi sono state soggette ad allagamenti a causa dei violenti nubifragi. Ciononostante, confermava ieri il sindaco di Peschiera Orietta Gaiulli, «gli operai sono in giro da stamattina in seguito all'allerta meteo diffusa dalla Protezione civile, ma non è stato necessario il loro intervento. È arrivata una segnalazione anonima che indicava via Marzan sott'acqua ma quan-

do sono arrivati non hanno trovato problemi». Gaiulli coglie l'occasione per ricordare le azioni che stanno per essere intraprese per migliorare la situazione idraulica di alcune zone del paese, località Broglie in primis: «Con Ags stiamo predisponendo le opere per potenziare gli scarichi delle acque meteoriche, mentre con il Comune di Ponti sul Mincio stiamo studiando la soluzione per il nuovo tubo in cui verrà convogliata l'acqua che, proveniente da Ponti, si riversa sulla discesa di via Pignolini. Stiamo sollecitando il Consorzio di bonifica affinché provveda alla pulizia dei fossi di sua competenza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOVITÀ. San Martino Buon Albergo passa ai fatti: a Ferrazze, Cengia e Ponte del Cristo impianti per sorvegliare i livelli

Tre paratie telecontrollate per il Fibbio

Sono installate e in funzione le paratie telecontrollate per la sorveglianza e l'intervento sul livello del fiume Fibbio a San Martino Buon Albergo. Ne sono state installate tre: la più a monte è a Ferrazze, quella di mezzo a Cengia, entrambe località andate sott'acqua nell'ultima alluvione e la terza in centro, poco dopo il Ponte del Cristo sulla strada regionale 11. Sono controllate da una centralina caricata da un pannello solare che manda al Consorzio Alta Pianura veneta (Apv) i dati e da lontano è possibile intervenire in anticipo azionando le paratie e regolando i livelli del fiume in caso di problemi. La trasmissione dei dati in tempo reale avviene anche all'ufficio tecnico del Comune che può attivarsi tempestivamente in caso di criticità. Proprio al Ponte del Cristo

l'Apv era intervenuto lo scorso maggio con un'opera di drenaggio che ha asportato sabbia per un livello di due metri dal fondo del fiume: «Manca la pulizia sul resto del fiume, sulla Rosella e su altri scoli secondari», avverte il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Franco De Santi, «ma in attesa di completare il controllo a monte, siamo già a un efficace sistema di prevenzione».

Quanto successo a Genova ha messo in allarme anche San Martino e Montorio che dipendono direttamente dalla portata del torrente Squaranto che a sua volta confluisce nel Fibbio e attraversa centri densamente popolati.

«Siamo solidali con i cittadini di Genova», dice De Santi, «ma il ripetersi dell'alluvione a così poca distanza temporale significa solo che non biso-

gna mai abbassare la guardia». De Santi stesso ha subito danni considerevoli alla sua azienda per la tracimazione del Prognò di Mezzane a Vago di Lavagno e sa per esperienza quanto importante sia la prevenzione. «Per questo abbiamo insistito anche per un controllo a distanza delle paratie e per la videosorveglianza a infrarossi dello Squaranto che sta per essere realizzata grazie all'interessamento del sindaco Flavio Tosi e del comandante della polizia municipale Luigi Altamura: una telecamera montata in località Confin, gestita da Arpav e Vigili del fuoco, sorveglierà il corso dello Squaranto calcolando un preavviso di un'ora per Montorio e di due ore per San Martino. Le famiglie che forniranno il numero di telefono potranno essere avvertite per tempo del-



Franco De Santi vicino a una delle paratie telecomandate sul Fabbio

l'onda di piena in arrivo».

San Martino ha fatto di più: «Alla normale reperibilità su chiamata che riguarda gli operai comunali, abbiamo deciso di finanziare con un capitolato a parte anche il controllo del territorio. In pratica ci sarà una persona presente, in collaborazione con la Protezione ci-

vile, al minimo segnale di crisi, indipendentemente dalle chiamate che attivano i soccorsi», spiega De Santi. Ulteriore intervento che sarà realizzato la prossima settimana è la posa di due barre idrometriche a Ferrazze e al Ponte del Cristo con l'indicazione dei livelli di preallarme e allarme. ●VZ



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il neo consigliere regionale si sta dando da fare per velocizzare l'iter

Stoppato fa «pedalare» le nuove piste ciclabili

Spiega: «Entro ottobre ci sarà un tavolo tecnico con i sindaci. L'obiettivo è partecipare al bando sulla mobilità sostenibile»

Renzo Gastaldo

Sarà lo sprint che riuscirà a imprimere il neo consigliere regionale Giuseppe Stoppato a smuovere l'iter delle due piste ciclabili che interessano il territorio comunale lupatotino?

Il consigliere leghista si sta muovendo per questo obiettivo. «Entro ottobre sarà convocato un tavolo tecnico con i sindaci del territorio veronese interessato e con il Consorzio di bonifica per promuovere la "Ciclopista delle risorgive" e l'"Anello dell'Adige" e per sollecitare un rinnovato coinvolgimento dei comuni interessati, perché partecipino al bando regionale sulla mobilità sostenibile che scade a dicembre», dice. Stoppato si era occupato anche in qualità di assessore ai lavori pubblici del comune di San Giovanni Lupatoto di questi due progetti.

«Li ho seguiti dalla prima elaborazione e ora sarà mia cura portarli avanti poiché costituiscono un prezioso valore aggiunto per il nostro territorio», afferma. «Da un lato sarà dato nuovo impulso all'aspet-

to ambientale e artistico-culturale, con la valorizzazione di aree verdi di pregio; dall'altro sarà di stimolo per la realizzazione di parchi urbani ed extraurbani, per il recupero degli ambienti di risorgiva e il reinserimento di impianti arborei. La ciclopista delle risorgive è un progetto in fase avanzata», spiega ancora. «Il percorso consentirà l'interconnessione diretta tra due itinerari ciclopedonali di importanza europea: la pista dell'Adige, che collega il Brennero con l'Adriatico e la pista del Mincio che collega Peschiera con Mantova».

La ciclabile si snoderà per quasi 40 chilometri sulle sponde del canale raccoglitore principale mettendo in comunicazione i comuni della cintura veronese lungo la «linea delle risorgive». «La ciclabile dell'"Anello dell'Adige"», prosegue, «coinvolge invece i comuni di San Giovanni Lupatoto, Zevio, San Martino Buon Albergo e Verona ed è in attesa di essere completata: per chiudere l'anello manca il congiungimento del tracciato tra San Giovanni e Verona. Ribadisco la mia volontà di farmi promo-



Stoppato inaugura la ciclabile per Borgo Roma, nel marzo del 2010

tore di questi due progetti che possono diventare il nostro fiore all'occhiello».

Nel 2012 il percorso delle risorgive era stato presentato in Regione dal Comune lupatotino e da altri comuni. Durante la medesima riunione erano stati presentati, da altri comuni veronesi anche i progetti del Tartaro e del Tione. I vertici regionali avevano lasciato capire che alcune disponibilità economiche, seppur ristrette, c'erano ma che la Regione, per la limitatezza dei fondi, avrebbe dovuto compiere delle scelte. Il progetto del percorso delle risorgive potrebbe pe-

rò partire avvantaggiato perché il progetto preliminare è già disponibile e perché per la sua realizzazione non sono richiesti espropri essendo su proprietà del Consorzio.

La spesa complessiva di 2,3 milioni dovrebbe essere per circa 273 mila euro a carico del comune lupatotino, per poco meno di 200 mila di quello di Zevio, 262 mila di Buttapietra, 87 mila di Castel d'Azzano, circa 500 mila di Vigasio (spesa alta per la necessità di costruire i sovrappassi), 190 mila di Povegliano, 100 mila di Villafranca, 290 mila di Mozzecane e 316 mila di Valeggio. ●



NOVENTA/ALBETTONO. Diversi gli scantinati invasi dall'acqua nel pomeriggio di ieri. La situazione più grave in via Masenello, il terzo episodio nel giro di pochi mesi

Il nubifragio provoca decine di allagamenti

La furia del vento ha strappato rami dalle piante e scoperchiato alcuni tetti. A Caselle paura per il ponte ostruito dalle piante

Felice Busato

Il nubifragio che ieri pomeriggio ha provocato devastazioni in provincia di Padova, con epicentro a Este, ha causato forti disagi anche nell'Area Berica, tra Noventa, Pojana Maggiore e Albettono. Si registrano allagamenti, tetti scoperchiati e alberi sradicati.

NOVENTA. Il garage di un'abitazione in via Masenello è andato sott'acqua per oltre un metro con danni ai vari utensili e tanta apprensione per la residente: questo il più pesante effetto del nubifragio misto a grandine accompagnato da violentissime raffiche di vento scatenatosi a metà pomeriggio. A trovarsi nuovamente con il garage sott'acqua, a distanza di pochi mesi dall'ultimo episodio, è stata Luigia Ballarin che anche questa volta ha fatto in tempo a portare in

strada l'auto, una Renault Twingo, prima che la furia dell'acqua proveniente dalla strada trasformasse parte dell'area esterna in un surreale lago. È intervenuta una squadra dei vigili del fuoco di Lonigo che ha provveduto a prosciugare la massa d'acqua. «È la terza volta nel giro di pochi mesi che mi trovo alle prese con questo problema - spiega sconsolata Luigia Ballarin - La causa di questa situazione esasperante è la scomparsa del fosso, a seguito dell'aratura del terreno fino alla strada».

Il problema è tenuto ben d'occhio dall'amministrazione comunale: il sindaco Marcello Spigolon aveva già emesso un'ordinanza nei confronti del proprietario del terreno perché ripristinasse il fosso. «Il termine scade in questi giorni - aggiunge Spigolon - dopodiché interverremo direttamente presentando poi il conto al privato. La rete fognaria



Il garage finito sott'acqua in via Masenello a Noventa. Altri allagamenti in via Fogazzaro. FOTO BUSATO

ha comunque ben tenuto nonostante questo nuovo nubifragio». In via Fogazzaro sono andati sott'acqua i garage di quattro famiglie, anche se grazie all'entrata in funzione delle pompe sommerse si è riusciti a limitare i danni bloccando a pochi centimetri il livello dell'acqua.

Disagi alla circolazione in località Caselle, il cui ponte è rimasto ostruito per una venti-

na di minuti a causa dei rami caduti dalle piante e poi tolti da alcuni cittadini. La furia del vento ha semiscoperchiato i tetti di una stalla di via Agora e di un allevamento di tacchini in via Valli.

Sulla provinciale dei via Maddalena vicino al confine con Este un pesante ramo di 20 centimetri di diametro è stato strappato da una pianta cadendo fortunatamente sull'ar-

gine del vicino fiume.

A Pojana all'ingresso del paese all'altezza del rondò un cipresso di una decina di metri è caduto sul vicino marciapiede a causa delle violentissime raffiche del vento, senza però invadere la vicina trafficata sede stradale.

ALBETONE. Varie abitazioni allagate, piante divelte e detriti dal monte che hanno invaso



Rami finiti in mezzo alla strada ad Albettone

diverse strade: questo il preoccupante scenario provocato dal nubifragio nella frazione di Lovertino di Albettone.

Cinque abitazioni di via S.Vito e Melia si sono trovate con i garage allagati da 20 centimetri d'acqua, in via Marchese e Monte Rosoleo la furia del vento ha sradicato alcune piante cadute in strada assieme ai detriti provenienti dal vicino monte bloccando la circolazione.

ne.

Prontamente diversi cittadini privati si sono attivati con i propri trattori per liberare le strade. Il sindaco Joe Formaggio ha svolto un costante monitoraggio dei punti critici, allertando anche il gruppo di Protezione civile in vista di un possibile peggioramento del meteo annunciato per la tarda serata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotonotizia



Riparata la frana in via Mottolo

SOSSANO. Con un intervento di 5 ore il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha ripristinato lo smottamento di una sponda dello scolo Liona a valle del sottopasso del canale Leb. La frana aveva interessato il ciglio di via Mottolo, parzialmente chiusa. **FB.**



NOVENTA. Esperti a convegno con la Coldiretti

«Zona ad alto rischio Il clima cambiato»

Silvia Zamperlin

«Siamo una zona ad alto rischio. I cambiamenti climatici in atto ci devono spingere ad attuare una politica di manutenzione del territorio che coinvolga tutti: dalla Regione agli Enti locali, dai Consorzi di bonifica agli stessi cittadini che devono essere vigili e stimolare gli enti pubblici». E' questo il messaggio emerso dal convegno "Calamità climatiche: fragilità del territorio e ruolo del mondo agricolo", promosso da Coldiretti Vicenza con il patrocinio del Comune di Noventa, svoltosi nell'ambito della 28a Mostra dei prodotti agroalimentari autunnali dell'Area berica.

Un tema di attualità, alla luce anche dell'alluvione che ha coinvolto Genova, intorno al quale si sono confrontati Andrea Chini, meteorologo e collaboratore di Radarmetro Srl, Tiziano Greggio e Lamberto Cogo, rispettivamente direttore generale e direttore tecnico del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. «Oggi possiamo contare sulla tecnologia che ci aiuta nelle previsioni, anche se dobbiamo essere consapevoli che non copre da tutti i possibili rischi», ha spiegato Andrea Chini. «La previsione che negli anni '80 veniva fatta a cinque giorni - aggiunge - ora viene ridotta a soli tre gior-

ni».

Un aspetto importante ma che deve fare i conti con precipitazioni molto intense, appunto le cosiddette bombe d'acqua, che si alternano a grandinate e a periodi di siccità, con un sistema di regimazione delle acque che risale all'epoca della Serenissima.

«La gran parte delle opere dei Consorzi di bonifica - mettono in luce i direttori Greggio e Cogo - è stata effettuata dopo la prima guerra mondiale, ma si è trattato di interventi non potenziati di pari passo rispetto allo sviluppo del territorio. L'unica botte realizzata negli ultimi anni risale al 2008, nello scolo consortile di Lozzo». Come dire, un po' poco di fronte alle mutate condizioni meteorologiche. E' chiaro che i Consorzi di bonifica non sono stati messi nelle condizioni di poter sviluppare le opere di regimazione, con un aumento nel tempo dei costi per la gestione ordinaria, aggravata da alluvioni che hanno pesantemente scosso il territorio. «Dobbiamo riconoscere le giuste risorse ai Consorzi di bonifica per attenuare i rischi», ha dichiarato a conclusione il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola. «Salvaguardare il territorio - ha concluso - vuol dire garantire la sopravvivenza dell'agricoltura e dei cittadini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pioggia e grandine, Nordest in tilt

Veneziano, Padovano e Bellunese investiti da nubifragi. Tromba d'aria nel Rodigino, case evacuate

Daniela Boresi

MESTRE

Ore 17: una frustata, così violenta da lasciare segni indelebili. Tanto brutale quanto repentina: poche ore e il Veneto non è più lo stesso: campagne allagate, strade impraticabili, tetti divelti, alberi abbattuti. Il Padovano e il Veneziano, soprattutto, sono nuovamente in ginocchio. Danni impossibili da quantificare ora, che le ferite sono ancora aperte. A tarda sera in alcuni comuni si stava ancora lavorando per togliere l'acqua dagli scantinati.

PADOVA - Anche se i danni maggiori si sono verificati nell'Estense dove un albero si è abbattuto su una corriera di linea della Sita, e altre decine di piante spezzate hanno reso impraticabile la strada regionale, la sorvegliata speciale è stata la Cappella degli Scrovegni. Il gioiello di Giotto ha rischiato di finire sotto acqua a causa della violenta grandinata che ha colpito Padova. Nonostante l'impianto di pompaggio fosse in funzione, il livello dell'acqua all'interno della cripta sottostante la cappella con gli affreschi, ha sfiorato i 20 centimetri.

I danni maggiori sono comunque tutti concentrati nella Bassa Padovana: nei comuni di Casalserugo, Due Carrare, Permunia, Monselice ed Este (scoperchiata al bibliote-

ca) sono caduti alberi nelle strade o sui tetti, alcuni capannoni sono stati scoperchiati e sulla linea ferroviaria Padova-Monselice ci sono stati ritardi dei treni, con danni ad un passaggio a livello. Ritardi dei treni su tutta la linea.

L'ALLARME

Cappella degli Scrovegni lambita dall'acqua

ROVIGO - La furia del vento ha risparmiato il capoluogo, ma si è sfogata in periferia. Una tromba d'aria a Melara ha lesionato due abitazioni: dieci persone sono state evacuate. Scoperchiato anche il tetto della Protezione Civile

a Occhiobello. Ingenti danni al cimitero di Canda, dove il vento ha divolto la copertura di parecchi loculi. Alcuni alberi sono caduti nel cortile dell'asilo nido. In diversi comuni del Rodigino, capoluogo compreso, si sono verificati blackout.

VENEZIA - Il Veneziano è stato il territorio più sferzato dalla pioggia e dalla grandine soprattutto nel Miranese. A Mestre gravi problemi di viabilità, legati anche al lungo blackout: decine gli alberi abbattuti e traffico in tilt nel Terraglio, auto in coda sulla Romea e pure il tram ha dovuto cessare il servizio di quasi un'ora. All'altezza del centro commerciale "Nave de vero" la caduta di un grosso albero ha paralizzato la circolazione delle auto. La pioggia ha creato disagi anche al traffico autostradale per la chiusura del caselli in uscita a Villabona. A Oriago e Mira molte strade sono finite sott'acqua.

BELLUNO - Grandinata sul

MESTRE

Lungo blackout e traffico bloccato

capoluogo e allagamenti soprattutto nella destra Piave, Feltre, dove gli scantinati dell'ospedale sono stati allagati e Santa Giustina dove sono "scoppiati" alcuni tombini mettendo sott'acqua molte strade e tanti garage. Allagata la

IL GAZZETTINO

scuola dell'infanzia a Sedico. Numerosi anche gli smottamenti soprattutto nel Sovramontino e nel Lamonese. La frana maggiore ha paralizzato la strada regionale feltrina che nel tardo pomeriggio o stata chiusa. Danni ingenti anche a Ponte nelle Alpi.

TREVISO - Il fortunale ha risparmiato il capoluogo, ma si è concentrato sul Moglianese. Nel comune della Marca numerosi gli alberi abbattuti dalla pioggia violenta e dal vento. In una strada provincia si è aperta una voragine, la viabilità è stata ripristinata nel giro di poche ore.

VICENZA - Blackout in diverse zone del capoluogo. I Vigili del Fuoco hanno dovuto rispondere alle chiamate per persone bloccate negli ascensori. Le località più colpite dal maltempo sono state Lonigo e l'Altopiano di Asiago dove si sono verificati numerosi allagamenti e smottamenti.

VERONA - Il maltempo ha colpito la zona Sud della provincia devastando i comuni di Legnago, Terrazzo e Castagnaro. Trombe d'aria, pioggia battente hanno divelto tetti e abbattuto alberi. Danneggiati anche alcuni pali della luce e linee elettriche. A Santa Teresa in Valle, in provincia di Cerea, un camion è stato rovesciato da una tromba d'aria: circolazione bloccata per alcune ore. Strade allagate a Casaleone. © riproduzione riservata



NUBIFRAGI Nella foto grande, a Este nel Padovano un grande albero è stato abbattuto dalla forza del vento ed è piombato sopra un'auto. Qui a fianco, un'immagine dall'elicottero dei vigili del fuoco, illustra una delle zone di Alessandria, in Piemonte, completamente invasa dall'acqua.



VIGODARZERE

Rischia la multa chi non pulisce fossi e canali entro ottobre

VIGODARZERE

Siccome la pessima abitudine di non pulire i fossi e i canali, a volte persino di chiuderli, mette in difficoltà il territorio dal punto di vista idraulico, specialmente quando piove, il sindaco di Vigodarzere Francesco Vezzaro, ha emanato un'ordinanza che obbliga tutti coloro che devono effettuare la manutenzione dei fossati a farlo entro il 31 ottobre. Le multe per i trasgressori vanno da 50 a 624 euro e, nel caso il Comune dovesse farsi carico delle spese di pulizia, i costi saranno addebitati ai cittadini inadempienti. Nonostante il regolamento comunale di polizia rurale obblighi già i cittadini a pulire scoli e fossi privati, questo non viene in molti casi osservato. Capita allora che gli scoli d'acqua si ostruiscano e che le strade si riempiano d'acqua che non viene scaricata da nessuna parte: come in via Isonzo, dove la strada si allaga isolando alcune famiglie, perché il fosso è sparito a causa di arature troppo ravvicinate ai bordi.

Entro la fine del mese, le sezioni dei fossati e dei canali vanno riportate alla misura corretta, vanno estirpate piante ed erbacce che impediscono all'acqua di defluire e va rimosso ogni manufatto non autorizzato che negli anni fosse stato realizzato. Per spiegare nei dettagli il contenuto di questa ordinanza, l'amministrazione comunale e il consorzio di bonifica Acque Risorgive incontreranno i cittadini stasera alle 21 in sala Fellini (in via Da Vinci) a Saletto.

Cristina Salvato



L'ARPA: FENOMENI CAUSATI DALLE ALTE TEMPERATURE DI QUESTI GIORNI

Quasi trenta millimetri di pioggia in meno di un'ora



Via Citolio da Perugia

▶ PADOVA

Ventinueve millimetri di acqua in un'ora. È la quantità di pioggia caduta ieri pomeriggio, tra le 16,30 e le 17,30 in città e provincia e registrata dalla centralina pluviometrica Arpa localizzata all'orto botanico. Il record, tuttavia, spetta alla stazione pluviometrica di Roverchiara, nel Veronese, che ha registrato 31 millimetri in un'ora. Ma che cosa è successo ieri pomeriggio? Una coda del maltempo piemontese e lombardo, attraverso il passaggio di un sistema temporalesco proveniente dalla provincia di Mantova e andato ad esaurirsi

in serata nel Veneto orientale, dopo aver attraversato il Basso Veronese, il Padovano, il Basso Trevigiano e il Portogruarese.

Le temperature fuori media di questi giorni hanno certamente influito nella formazione di perturbazioni così intense. «Effettivamente - spiega Franco Zardini, coordinatore della sala previsioni del centro Arpav di Teolo - l'aria calda e umida nei bassi strati ha rappresentato il carburante di questi fenomeni temporaleschi. Tanto più che la presenza di grandine in questa stagione è abbastanza rara».

Sconosciuta anche per l'Arpav l'origine invece del prolun-

gato borbottio che ieri si è avvertito per larga parte del pomeriggio: si tratta di tuoni violenti e prolungati che hanno fatto temere il peggio. Ma neanche all'Arpa ne riconoscono l'origine.

Le previsioni? Per oggi, martedì, il maltempo regalerà una pausa di alcune ore. Nella giornata di mercoledì, invece, riprenderanno i fenomeni temporaleschi anche se in misura minore a quello di ieri pomeriggio e giovedì il meteo conferma la possibilità di qualche pioggia. Ma il peggio, almeno per ora, sembra passato. Almeno fino alla prossima perturbazione.



Palazzo Sardone l'asta del consorzio va deserta



Nulla di fatto per l'asta che a inizio agosto aveva messo sul mercato Palazzo Sardone Albuzio, il grande edificio di via San Nicolò, poco prima di porta Calvi. Proprietà del Consorzio di bonifica Plave, dopo il trasloco di buona parte degli uffici è andato in disuso fino a finire nella lista delle alienazioni, ma l'affare (2 milioni di euro il prezzo a base d'asta) non ha dato soddisfazione nonostante la possibilità per l'acquirente di trasformare la destinazione amministrativa in residenziale, e nonostante la bellezza dell'edificio storico. Nessuno ha infatti risposto all'avviso d'asta che sperava di incassare offerte a inizio ottobre ma si è ritrovato senza nemmeno una manifestazione di interesse. Ora toccherà al Cda decidere se ritentare la via dell'asta (magari lavorando sul prezzo) o aspettare e pensare ad altri usi.



CONVEGNO COLDIRETTI A NOVENTA

«Territorio a rischio, la manutenzione ci coinvolge tutti»

NOVENTA - «La consapevolezza di vivere in un territorio ad alto rischio e con i cambiamenti climatici in atto, deve spingerci come collettività ad attuare una politica di manutenzione del territorio che deve coinvolgere la Regione, gli Enti locali, i Consorzi di bonifica ed i singoli cittadini». Questo il messaggio emerso dal convegno, promosso da Coldiretti Vicenza con il patrocinio del Comune di Noventa Vicentina, svoltosi venerdì al Comune di Noventa Vicentina sul tema: «Calamità Climatiche: fragilità del territorio e ruolo del mondo agricolo». Un tema di attualità, intorno al quale si sono confrontati Andrea Chini, meteorologo e collaboratore di Radarmetro Srl, Tiziano Greggio e Lamberto Cogo, rispettivamente direttore generale e direttore tecnico del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. «Stiamo attraversando un periodo di profonde mutazioni climatiche», spiega Andrea Chini, «a cui corrispondono importanti eventi. Dagli anni '50 ad oggi l'anidride carbonica in atmosfera è aumentata del 25 per cento e, parimenti, è sensibilmente aumentata la temperatura. L'aspetto positivo, però, è dato dalla tecnologia, che ci consente di fare previsioni più



**PRESIDENTE
COLDIRETTI**
Martino
Cerantola

attendibili». Un aspetto importante quello dell'attendibilità e rapidità delle previsioni, ma che deve fare i conti con precipitazioni spaventose, che si alternano a grandinate ed a periodi di siccità. E tutto ciò con un sistema di regimazione delle acque che risale alla Serenissima. «Oggi l'uomo», sottolineano i direttori Greggio e Cogo, «deve fare i conti con le caratteristiche del territorio e le condizioni dell'ambiente circostante. Negli ultimi sessant'anni ci sono state 150 gravi alluvioni con una frequenza sempre più ravvicinata. La

gran parte delle opere dei Consorzi di bonifica è stata effettuata dopo la prima guerra mondiale, ma si è trattato di interventi non potenziati di pari passo rispetto allo sviluppo del territorio». «Riconoscere le giuste risorse ai Consorzi di bonifica», conclude il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola, «significa garantire la sopravvivenza dell'agricoltura, quindi di migliaia di famiglie e, di conseguenza, assicurare la custodia del territorio, in particolare quello più ostico di collina e montagna». © riproduzione riservata



L'ALLERTA L'imperativo: migliorare la manutenzione e il sistema di gestione delle chiuse

Rischio piene: anche il Sile fa paura

Livello delle falde alto e rete di scolo che non regge: vertice in Prefettura per sorvegliare il fiume

Mattia Zanardo

TREVISO

Sotto acquazzoni sempre più intensi e frequenti, anche lungo le rive del Sile si vive l'incubo di straripamenti ed allagamenti. E così anche il fiume di Treviso per eccellenza finisce sotto stretta sorveglianza. «Il Sile non è per nulla un corso d'acqua tranquillo - conferma Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile -. Ormai si verificano problematiche a cadenza semestrale ed anche in periodi di norma poco soggetti a questi fenomeni».

Dopo analoghi summit dedicati a Livenza e Monticano e al Piave, ieri è stata la volta di una riunione dedicata alla sicurezza idraulica del fiume di risorgiva: attorno a un tavolo in Prefettura si sono seduti i rappresentanti degli enti interessa-



SOTTO ACQUA

Una delle ultime emergenze in città si è verificata in via Ghirada. A lato il Sile minaccioso a ponte Dante

ti, dalla Provincia, ai consorzi di bonifica, a vigili del fuoco, Suem, forze dell'ordine, Esercito, Genio civile e ad una quindicina di comuni rivieraschi.

Non sono state individuate, al momento, particolari emergenze. D'altro canto, a fronte dei cambiamenti meteo, è stata ribadita la necessità di una manutenzione ancor più costante e puntuale del letto e delle sponde, soprattutto in funzione preventiva. Ma si studierà anche un maggior coordinamento nella gestione delle varie chiuse lungo l'asse, ad esempio quelle delle centrali idroelettriche: obiettivo, evitare che, in caso di piene improvvise, rimangano bloccate, generando accumuli pericolosi, oppure, al contrario, vengano spalancate troppo repentinamente, scaricando l'ondata sulle aree a valle. «A preoccupare è il livello delle falde - rimarca Loren-

zon -. La rete di scolo secondaria, non è più in grado di reggere all'aumentata piovosità».

L'incontro è servito anche per fare il punto sulla disponibilità di uomini e mezzi. Ai circa quattromila volontari in tutta la Marca, si aggiunge pure l'attività dell'Esercito, parte integrante del sistema di Protezione civile. A coordinare le operazioni è il Comando Forze di Difesa Interregionale Nord, di Padova: l'organismo, grazie alla sua sala operativa, attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, in ognuna delle 62 province di competenza (in dieci regioni), su richiesta della prefettura, può mobilitare reparti, nuclei di ricognizione e soprattutto specifiche unità di pubblica calamità, inserite nei reggimenti del Genio militare, garantendo una capacità di intervento in tempi rapidi.



La macchina della pioggia

Inaugurato a Sacro Cuore di Romano l'impianto pluvirriguo del Consorzio di bonifica Brenta. Due centrali di pompaggio e 150 km di condotte sotterranee per 1663 ettari di campagne e le utenze urbane di Romano, Cassola, Mussolente e Rosà



Il taglio del nastro del nuovo impianto di irrigazione a pioggia a Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino (foto Alessandro Tich)

Ci sono voluti due stralci esecutivi e dieci anni di gestazione del progetto per realizzarlo. Un parto prolungato soprattutto nel primo stralcio, causa le trattative coi proprietari dei terreni agricoli interessati dal passaggio sotterraneo delle tubazioni e l'inadempienza di alcune ditte esecutrici che ha costretto la committenza dell'opera ad adire le vie legali. Mentre la seconda e conclusiva fase dei lavori, affidati all'impresa di costruzioni Manzato Spa, è filata liscia come l'olio concludendosi persino in anticipo rispetto al cronoprogramma del cantiere.

E così il nuovo impianto pluvirriguo - ovvero di irrigazione a pioggia - del Consorzio di bonifica Brenta per le campagne dei Comuni di Romano d'Ezzelino, Cassola, Mussolente e Rosà è finalmente completato e pronto all'uso. Due centrali di pompaggio dell'acqua, a Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino in via Lanzarini su area privata in concessione al Consorzio e in un sito più a nord sempre a Romano su terreno comunale; una rete di condotte sotterranee di 150 km; 1663 ettari di campagne servite e 2228 utenze collegate, più 450 rubinetti di utenze urbane per l'irrigazione di orti e giardini.

Sono i numeri dell'impianto costato complessivamente circa 10 milioni di euro, finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole, e che consente un sistema irriguo più moderno ed efficiente ed un notevole risparmio idrico rispetto ai precedenti sistemi ad espansione superficiale.

Questa mattina l'inaugurazione, presso la centrale di pompaggio di Sacro Cuore di Romano, dove l'acqua viene attinta dal contiguo canale consortile e sottoposta a pompaggio a pressione a 3,5 atmosfere per essere poi incanalata nella rete delle tubazioni che si dirama nei quattro Comuni.

Un appuntamento atteso da tempo, a cui partecipa una nutrita rappresentanza delle istituzioni del territorio, con l'intervento di sindaci, amministratori comunali e autorità regionali.

“Grazie a questo impianto gli agricoltori avranno i grandi benefici dell'irrigazione a pioggia - afferma nel suo intervento il presidente del Consorzio di bonifica Danilo Cuman - con un terzo del consumo d'acqua rispetto al sistema tradizionale a scorrimento. Acqua che non viene solo data al mondo agricolo, ma anche agli orti e giardini in ambiti urbani. Il bene acqua scarseggia e va adeguatamente gestito per le stagioni di siccità. Abbiamo pronti cinque progetti di impianti analoghi, già da quattro anni esecutivi e cantierabili. Ma il problema, come sempre, resta quello dei finanziamenti.”

Intanto però la “trasformazione irrigua in zona pedemontana” - come è ufficialmente indicato l'intervento effettuato nel cartello dei lavori - è cosa fatta, e al taglio del nastro intervengono i primi cittadini dei Comuni che beneficeranno della nuova rete plurirrigua: Rossella Olivo di Romano d'Ezzelino, Aldo Maroso di Cassola, Cristiano Montagner di Mussolente e Paolo Bordignon di Rosà. Sul palco si aggiunge tra gli altri Orio Mocellin, sindaco di Pove del Grappa dove un impianto di irrigazione a pioggia del Consorzio è già in esecuzione. Per la Regione Veneto intervengono i consiglieri Nicola Finco e Costantino Toniolo, presidenti, rispettivamente, delle Commissioni consiliari regionali Ambiente e Bilancio.

“Stiamo lavorando come Regione - annuncia Nicola Finco - per il primo stralcio a Molvena, per 1,6 milioni, dell'irrigazione per gli impianti di ciliegie. Dobbiamo anche investire sulla riconversione degli impianti esistenti.” Rossella Olivo, sindaco ospitante, parla a nome di tutti i colleghi primi cittadini presenti: “E' un'opera importante - dichiara - e i sindaci sono stati impegnati in prima linea per fare da mediatori coi cittadini per le situazioni non sempre facili di passaggio degli impianti.” “Lo Stato centrale - prosegue Olivo - deve capire che queste opere sono un investimento economico nel territorio, a salvaguardia dell'ambiente e per il recupero dell'acqua.”

“Un grazie agli agricoltori - sottolinea il presidente provinciale di Coldiretti Martino Cerantola - che hanno affrontato i problemi del primo stralcio con serietà e progettualità, portando alla loro soluzione. Quest'opera sarà un beneficio anche per i cittadini ed è una struttura indispensabile per la sinistra Brenta.” Segue il rituale taglio del nastro: per la macchina della pioggia è semaforo verde.

ALLUVIONE LIGURIA. LA VICINANZA DI ZAIA: “PRONTI A INTERVENIRE SE RICHIESTO. CONOSCIAMO L’IMPATTO DI TRAGEDIE COME QUESTA”

Comunicato stampa N° 2291 del 11/10/2014

(AVN) Venezia, 11 ottobre 2014

“Alla popolazione ligure e al collega presidente della Regione Claudio Burlando voglio far sentire tutta la mia vicinanza e quella dei veneti. Siamo pronti a intervenire e a renderci utili in qualsiasi momento ci sia bisogno e ci venga richiesto”.

Con queste parole il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia si rivolge alla Liguria, colpita da una devastante alluvione.

“Nessuno meglio dei veneti che hanno vissuto un’esperienza simile nel 2010 e più di recente un episodio drammatico come quello di Refrontolo – aggiunge Zaia - può capire l’impatto e il dolore che tragedie come queste portano tra la popolazione e gli amministratori locali. Tutto quello che il Veneto potrà fare in termini di assistenza e di protezione civile, sarà fatto”.

ALLUVIONE GENOVA: PRONTI A PARTIRE GLI “ANGELI DEL FANGO” DEL VENETO.

Comunicato stampa N° 2295 del 12/10/2014

(AVN) Venezia, 12 ottobre 2014

I primi ad ottenere la riconoscente definizione, “angeli del fango”, furono nel 2010 gli uomini, le donne, i volontari della Protezione Civile del Veneto, che si guadagnarono l’appellativo soccorrendo centinaia di migliaia di persone colpite dalla devastante alluvione del 2010 che travolse la regione.

Ora, dopo aver dato prova delle loro capacità in varie altre calamità che hanno colpito varie parti d’Italia, sono pronti a partire per Genova, per mettere la loro esperienza e la loro forza al servizio della popolazione ligure che sta vivendo ore drammatiche.

Lo comunicano il Presidente della Regione Luca Zaia e l’Assessore alla protezione Civile Daniele Stival, appena ricevuta dal Friuli Venezia Giulia, coordinatore delle Regioni italiane in materia di Protezione Civile, la comunicazione che è stato richiesto dal Dipartimento Nazionale l’intervento di solidarietà in Liguria.

“Rappresento una terra che, dal Vajont fino alle recenti e devastanti alluvioni e alla tragedia di Refrontolo – sottolinea Zaia – conosce bene il dolore e lo sconcerto che portano eventi come questi, ma che sa anche bene cosa fare come fare in queste drammatiche evenienze. Sin dalle prime ore ho fatto sapere al collega Burlando quanto siamo loro vicini e pronti ad intervenire. Adesso se ne presenta l’occasione e siamo felici di poter portare, oltre ad un immenso sentimento di solidarietà, anche aiuto concreto. La nostra totale disponibilità è già stata comunicata ufficialmente alla Commissione Speciale della Protezione Civile”.

“Rimaniamo soltanto in attesa – aggiunge Stival – che ci venga comunicato dove dobbiamo inviare i nostri gruppi e quali mansioni avranno. I motori sono già accesi e, dal momento del via libera, i nostri volontari potranno essere operativi in poche ore. Non partiranno solo uomini e donne, ma anche tutti i mezzi e macchinari che risulteranno essere utili”.